

Quale Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici ho il gradito compito di rivolgere il saluto al Sindaco di Volterra, alle Autorità e al pubblico qui convenuto che, con la sua presenza, dà al Convegno che oggi si apre un riconoscimento dell'interesse che i lavori che si svolgeranno hanno per tutta la città di Volterra.

Ma non posso non esprimere contemporaneamente il vivo rammarico, condiviso, penso, da tutti i presenti, che questo saluto non vi sia rivolto da Massimo Pallottino, il Presidente che questo incontro di studio ha promosso e incoraggiato, che gli ha dato la particolare impronta scientifica – nuova nella lunga serie dei nostri convegni – e che purtroppo ci ha lasciato pochi mesi fa.

Al Suo ricordo, sempre così vivo, al Suo indimenticabile Magistero si ispireranno i nostri lavori.

Come ho accennato, questo Convegno ha adottato una formula nuova, con l'apertura, a fianco delle scienze umanistiche-storia, archeologia, lingua, religione – alle altre discipline – in questo caso l'antropologia nelle sue varie espressioni – che sempre più attivamente partecipano alla ricerca sul mondo antico e danno contributi insostituibili – e spesso imprevedibili per noi profani – alla conoscenza dei popoli antichi, del loro ambiente, delle loro condizioni di vita, di salute, alle loro possibilità e capacità di sussistenza e di sopravvivenza. Con questo Convegno si realizza quindi quello che fin dalla fondazione dell'Istituto agli inizi degli anni trenta è stata una delle finalità da raggiungere, cioè la piena interdisciplinarietà della ricerca.

Dirò anche che l'impostazione originaria era di intercalare per quanto possibile le relazioni e le comunicazioni archeologiche con quelle antropologiche: purtroppo la imprevista concomitanza con un altro convegno specialistico non ce lo ha consentito, ma confidiamo ugualmente nella sua riuscita: d'altra parte l'ampiezza della partecipazione degli studiosi di antropologia ci conferma l'attualità di un lavoro fianco a fianco di tutti gli operatori nella ricerca sul nostro passato.

Vorrei dire anche due parole sulla nostra scelta di Volterra come sede di questo incontro.

Anzitutto la sua indiscussa importanza come città etrusca, come centro vivo di promozione, fino dall'età arcaica, di cultura e di arte, sede nei secoli di scuole artistiche, dai piccoli bronzi alle grandi stele funerarie, dalla ceramica dipinta alle urne decorate a rilievo, patria di personaggi quali Persio Flacco e i Cecina, oggetto di una costante ricerca scientifica e sul terreno, era da tempo pressante motivo di attenzione per un convegno di studi.

Accanto a questo, essenziale, mi sia consentito sottolineare i legami anche affettivi, oltre che scientifici, che legano tanti studiosi membri del nostro istituto a questa città: intanto i dignitari archeologi dell'ordine dell'Ombra della Sera sono per quasi il 95 per cento anche membri italiani o stranieri dell'Istituto di Studi Etruschi: molti di questi, come chi vi parla, a Volterra hanno lavorato o vi lavorano attualmente nella ricerca archeologica; ma soprattutto per moltissimi e per me in particolare, è vivissimo ancora il legame ideale con la indimenticabile figura di Enrico Fiumi, che tanta parte di sé ha dedicato a questa città e tanto ha contribuito anche ai nostri studi e il cui nome non può non essere presente in ogni iniziativa scientifica che si richiami a Volterra.

E accanto a questi nobili motivi permettetemi di aggiungerne uno forse un poco, ma non troppo profano: la presenza a Volterra di questo Centro Studi, realizzato in modo così affascinante, con la massima funzionalità realizzata con una perfetta messa in evidenza dei valori monumentali e storici di questi palazzi che permette di svolgere un lavoro moderno in un vero, prestigioso palinsesto. Per cui è per me doveroso rivolgere alla Cassa di Risparmio e alla Fondazione omonima un vivo ringraziamento per questa realizzazione e per avercene generosamente aperte le porte.

Anche per questa sede che tanto conserva e mostra della storia di Volterra penso che questo Convegno nasca con buoni auspici e auguriamo agli studiosi che qui si incontreranno nei prossimi giorni un fecondo e piacevole lavoro e un lieto soggiorno.

GUGLIELMO MAETZKE